



Cristo si è fermato a Presnace

53 chiese cattoliche distrutte su 55: questo il bilancio della guerra che negli anni Novanta ha sconvolto la Repubblica Serba di Bosnia. Oggi, la (lenta) ricostruzione degli edifici sacri vuole essere segno di rinascita morale e di riconciliazione. Un progetto della Lega missionaria studenti, associazione legata ai gesuiti italiani, ha raggiunto l'obiettivo.

In Italia, una chiesa costruita attorno al 1980 può essere a ragione definita un edificio moderno o anche contemporaneo, in altre parole una «chiesa nuova». In Bosnia-Erzegovina, invece, ci sono altri parametri per definire «nuova» una costruzione, e la cosa è ancora più vera se si parla di una chiesa.

Alla vigilia della drammatica guerra che ha devastato questo territorio dal 1992 al 1995, le diocesi bosniache della parte serba della Repubblica contavano complessivamente 55 chiese. Alla fine del 1995, 53 di queste erano state completamente distrutte o gravemente danneggiate (il più delle volte incendiate). Oggi solo circa la metà sono state ricostruite. Tra queste, la nuova chiesa di Presnace, piccola comunità rurale a cinque chilometri dalla capitale della Repubblica Serba di Bosnia, Banja Luka. La chiesa - dedicata a Sveta Terezija



(Santa Teresa di Lisieux) - è rinata proprio sul suolo di quella «vecchia», edificata nei primi anni Ottanta e data alle fiamme dalle milizie serbe nel 1995, a poco più di dieci anni dalla sua inaugurazione.

Con il nostro gruppo della Lega missio-

naria studenti (Lms) impegnato in Bosnia fin dal 1997 nel «Progetto Speranza», negli anni abbiamo potuto assistere - oltre che alla devastazione e all'abbandono di molte chiese sparse tra le verdi colline bosniache - alla rinascita di tre di esse: due nella zona di Sarajevo e una, appunto, a Presnace. A questi nuovi segni di speranza e di fede in un avvenire che, soprattutto per i cattolici, si presenta quanto mai complesso, abbiamo dato anche il nostro piccolo contributo «manuale», fra gettate di cemento e cariole da caricare e scaricare, terrapieni e canali da scavare, calcinacci, terra e ghiaia da spostare.

Il 1° ottobre 2005 un gruppo partito da Padova e composto da oltre 50 volontari di tutta Italia si è recato a Presnace, per assistere all'inaugurazione. Insieme a loro l'équipe di una decina di medici padovani che da oltre tre anni portano a-



In apertura, la facciata e il campanile della chiesa ricostruita a Presnace. Sotto, l'interno dell'edificio religioso, intitolato a santa Teresa di Lisieux. A destra e sotto, volontari italiani e fedeli locali festeggiano l'inaugurazione.

vanti un progetto di visite trimestrali nella zona di Prijedor (sempre nella Repubblica Serba di Bosnia) rivolto all'assistenza e al monitoraggio dei pazienti più anziani e più lontani dalle strutture sanitarie locali. Più che a una cerimonia abbiamo potuto assistere a quello che molti hanno definito «un miracolo».

Durante la celebrazione eucaristica di quel sabato mattina (durata oltre tre ore...) la nuova chiesa di Presnace era piena all'interno e straripante di gente tutto intorno. Ma era anche bella, accogliente e dignitosa, con il suo nuovo altare e l'ambone in marmo bianco, le vetrate dipinte in stile moderno con tratti vivaci ed essenziali, raffiguranti le scene della passione e una mistica immagine simile a una grande croce a decorare la parete alle spalle dei celebranti.

Già, un miracolo... Era il 1° agosto 2001 quando il primo gruppo di 42 volontari della Lms, guidati dal gesuita Francesco Cambiaso, scendeva dal pullman dopo una lunga giornata di viaggio. Al posto della chiesa c'erano solo una scalinata interrotta (quasi una scultura surrealista...), un ammasso di sassi estratti dal terreno, due o tre betoniere e qualche armatura in ferro, il tutto sormontato da un poco entusiasmante sistema di rampe e ponticelli in legno che portavano al piccolo edificio che ospitava quella che doveva essere la chiesa provvisoria. Da lì, con grande sorpresa, abbiamo improvvisamente visto spuntare un festante gruppo di fedeli: accompagnavano la prima coppia che, dalla fine della guerra, «saliva» all'altare per unirsi davanti a Dio. In effetti, da quelle parti, i segni di speranza da parte del Signore non ci sono mai mancati.

Ed è così che, lentamente e dopo le prime riserve iniziali - dovute un po' alla lingua (più dell'inglese si usava il tedesco), ma soprattutto al fatto che non dovevamo sembrare tanto ben disposti ed entusiasti nell'unirci al lavoro degli operai con turni dalle 7 di mattina alle 12 e dalle 13 alle 18 - siamo diventati amici di don Zvonko. Il giovanissimo parroco, classe 1973, era giunto a Presnace poco

Nel giro di quattro anni sono stati realizzati tre campi estivi e varie visite più brevi



più di un anno prima, con il preciso intento di ricostruire una chiesa e una comunità (ridotta da 2.000 a 200 membri circa, in maggioranza anziani) e soprattutto per assumere il compito che era

appartenuto a un sacerdote (don Filipovic) rimasto prigioniero delle fiamme insieme a una religiosa (suor Cecilia) nel 1995. Nel giro di quattro anni sono stati realizzati tre campi estivi e varie visite durante l'anno e, ogni volta, la chiesa ci faceva

l'effetto di un neonato che si va a trovare di tanto in tanto e che sembra crescere molto, molto in fretta. Così, a Presnace ci sentiamo ormai di casa. Don Zvonko ora parla molto più l'inglese del

tedesco e diventa sempre più bravo (oltre che divertente) con l'italiano. Ha anche imparato alcune delle nostre canzoni storiche e popolari.

Oggi vediamo una nuova chiesa, qualche persona in più rispetto agli anni precedenti, anche una decina di bambini in età da scuola materna che frequentano la ludoteca allestita in parrocchia. Ci sono anche segni tangibili di amicizia con i serbi della zona e con i rappresentanti religiosi della comunità musulmana. Ciò che ci piacerebbe continuare a vedere (e che ci dà tanta forza anche e soprattutto nella nostra vita in Italia) è una comunità che cresce lentamente, ma con dignità e che, nella semplicità, ci aiuta a ripensarci come Popolo di Dio.

Raffaele Magrone
Lega missionaria studenti

